

CONGIUNTURA 1/ SECONDO SMI, NEL 2014, IL COMPARTO MADE IN ITALY HA DIMEZZATO IL RITMO DI CADUTA

# FILATI BIELLESI: L'EXPORT CRESCE DEL +2%

VENDITE ESTERE DI MADE IN BIELLA IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL DATO COMPLESSIVO ITALIANO

MILANO

Un 2014 tra luci e ombre, quello della filatura made in Italy. I segni, per molti aspetti, restano ancora in area negativa, ma il panorama si rasserena e il contesto (con driver rappresentati soprattutto da un più favorevole rapporto euro-dollaro, da un caro greggio in discesa e dalle aspettative legate al Quantitative Easing) vede allontanarsi molte delle nubi che, ancora recentemente, caratterizzavano l'orizzonte del comparto.

**Frena la caduta.** Secondo le elaborazioni effettuate da Smi, il fatturato settoriale 2014 è stimato dimezzare il ritmo di flessione sperimentato nel 2013, assestandosi al -2,2%, con un turnover complessivo di poco superiore ai 2,9 miliardi di euro. Sulla dinamica di comparto, secondo le indicazioni Smi, avrebbe inciso soprattutto il risultato, ancora negativo, accusato dalla filatura laniera; di contro, sia la filatura cotoniera sia la filatura liniera, grazie a un discreto dato conseguito sia sul fronte estero sia in Italia, presenterebbero già un'inversione di tendenza.

**Export.** In linea generale,

nonostante un primo trimestre piuttosto vivace, nel corso del 2014 il mercato estero non si è rivelato pienamente favorevole al comparto, perdendo progressivamente velocità e penalizzando soprattutto la filatura laniera; mediamente si stima su base annua un calo dell'export pari al -1,9%. Più in dettaglio da gennaio a ottobre 2014, per i filati cardati si rileva, su base tendenziale, una contrazione delle vendite estere pari al -6,1%, l'export di filato pettinato, nello stesso periodo, registra un -2,2% rispetto. Il calo e la sofferenza del laniero, però, non pare aver trovato lo stesso riscontro nell'andamento dell'export della filatura biellese. Le vendite estere di filati e fibre made in Biella, infatti, secondo gli ultimi dati diffusi da Camera Commercio Biella (su elaborazioni di dati Istat) ha messo a segno, nel 2014, circa un +2%, confermando sia la vocazione export oriented del comparto, sia, soprattutto, il fatto che i prodotti ad altissimo valore aggiunto quali quelli mediamente rappresentati da made in Biella, sanno presidiare i mercati. Resta fermo, purtroppo, il discorso sulla contrazione dei margini che

rivestono una funzione penalizzante. Se, nel 2014 la filatura italiana non ha messo a segno l'atteso cambio di passo, pur sperimentando un progressivo miglioramento delle performance di mercato, nel 2015 potrebbe finalmente assistere ad un ritorno in area positiva come lascia presumere soprattutto il trend del filato di cotone-lino. Filo costituisce già un importante "termometro" per capire gli orientamenti del mercato e per intravedere gli spazi che si potranno aprire nei mesi a venire per il filato made in Italy sia in ambito internazionale sia in ambito nazionale.

*Nostro inviato*

● Giovanni Orso  
orso@ecodibiella.it

## I numeri

**-2,2%**

Secondo le elaborazioni Smi, nel 2014m, il comparto filatura made in Italy, rispetto all'anno precedente, ha dimezzato il proprio ritmo di caduta fermandosi a -2,2%

**-1,9%**

Sempre secondo Smi, nel 2014 il segno meno ha riguardato anche l'export complessivo di settore, con una contrazione pari a -1,9%.

**+2%**

È il risultato dell'export di filati e fibre tessili made in Biella secondo i dati della locale Camera di Commercio.



Buyers e visitatori, ieri, nell'Area Tendenze della 43ª edizione di Filo. Il salone chiuderà i battenti questa sera a Milano